

Officine di Bellinzona

Per una effettiva svolta

Comunicato

Le opzioni di FFS Cargo riguardanti le Officine di Bellinzona sono la prova più evidente delle nette incongruenze e contraddizioni, che contraddistinguono il programma di ristrutturazione recentemente adottato dal Consiglio di amministrazione dell'azienda. La giusta reazione del personale e dell'intera comunità ticinese è ora entrata in una fase decisiva, dalla quale dipenderà il futuro delle Officine ma non solo; proietterà riflessi incisivi anche su FFS Cargo nel suo insieme.

Alla vera radice delle difficoltà

FFS Cargo è in una situazione di gravoso disavanzo che impone un solido e duraturo riequilibrio dei conti. Un intervento di risanamento è indispensabile, non da ultimo per disinnescare i tentativi e le pressioni di chi sogna una privatizzazione completa di questa attività, che riveste invece un evidente interesse pubblico. Un risanamento autentico non può tuttavia che poggiare sull'identificazione delle cause effettive del deficit. Da questo profilo, il piano del Consiglio di amministrazione appare nettamente sfasato. Prende come bersaglio, riducendolo ad un capro espiatorio incolpevole, un settore - quello della manutenzione - che incide solo marginalmente sui conti di FFS Cargo e che perdipiù, per quanto riguarda Bellinzona, risulta in attivo e in possesso di tangibili punti di forza.

Il ruolo del Dipartimento federale

L'ampiezza del disavanzo esige che la sua rigorosa analisi non sia lasciata solamente nelle mani dell'azienda ma coinvolga anche il potere politico. E' in particolare chiamato in causa il Dipartimento federale competente. Il suo intervento è giustificato dalle ricadute che le difficoltà economiche di FFS Cargo possono esercitare sulla politica dei trasporti ed in particolare sull'obiettivo di trasferire il trasporto delle merci dalla strada alla ferrovia. L'intervento del Dipartimento dovrebbe anche consentire di rilevare se lo squilibrio sia riconducibile al quadro legale, che regola il traffico ferroviario e le FFS. In un simile caso sarebbe il parlamento stesso a dovere assumere le sue responsabilità, correggendo gli indirizzi adottati e imposti alle FFS soprattutto nell'ambito della liberalizzazione del mercato.

Al di là del programma di ristrutturazione

L'elaborazione di misure di risanamento deve potersi innestare su una identificazione delle fonti effettive del deficit. Il programma annunciato dalle FFS deve perciò essere accantonato a vantaggio dell'approfondimento di misure alternative, che aprano una prospettiva di solidità per FFS Cargo, evitando le scelte a dir poco scellerate che, nel caso del Ticino, hanno indotto il personale e l'intera popolazione a mobilitarsi a salvaguardia delle Officine.

Valorizzare le potenzialità già presenti

La Direzione dell'azienda deve rendersi conto che il risanamento di FFS Cargo, ben più che da misure di ridimensionamento, può trarre giovamento da una migliore valorizzazione delle potenzialità già presenti nell'azienda. Da questo profilo le Officine di Bellinzona sono emblematiche. Sono un condensato tangibile dei migliori atout dei quali può disporre un'azienda. Un personale con un forte senso di appartenenza, che lo conduce a legare indissolubilmente il suo percorso professionale alle Officine. Dipendenti la cui competenza e impegno hanno condotto ad una crescita comprovata della produttività e della concorrenzialità. Una regione ed una popolazione che si identificano strettamente con le Officine. Una ubicazione strategica sull'asse del Gottardo e in prossimità del portale Sud della nuova trasversale alpina così come del mercato italiano.

Un centro ad elevato valore aggiunto e a carattere pubblico

Bellinzona deve perciò potere rimanere un centro moderno ad elevato valore aggiunto. Deve pure rimanere nell'orbita del servizio pubblico. Collaborazioni esterne con il privato possono essere considerate nella misura in cui concorrono a rafforzare il sito di Bellinzona. Le FFS devono tuttavia rimanerne il proprietario. Bellinzona può persino ambire, per le competenze presenti alle Officine e per la sua collocazione geografica strategica (si pensi in particolare alla prossimità del mercato italiano), ad un ulteriore potenziamento del suo ruolo e della sua irradiazione.

Uno spiraglio

L'incontro di mercoledì 12 marzo con il Consigliere federale Moritz Leuenberger è sfociato nella dichiarazione di disponibilità delle FFS di sospendere l'attuazione del programma di ristrutturazione, alla condizione che il personale cessi lo sciopero. La

parallela costituzione di un apposito gruppo di lavoro, dovrebbe consentire di approfondire la situazione di FFS Cargo e le alternative al programma iniziale.

Si prospetta così un processo di verifica e di dialogo che merita di essere perseguito e consolidato. E' però indispensabile creare le condizioni affinché possa realmente prendere avvio e dare frutti favorevoli. Si tratta perciò, con una discussione preventiva tra la direzione e il personale di Bellinzona, di chiarire e definire sia le modalità e le regole dei futuri approfondimenti, sia alcuni punti fermi ai quali ancorare la discussione. E' cioè necessario che la Direzione FFS, che l'ha spezzata, ricostruisca una relazione di fiducia tra gli interlocutori chiamati a discutere e negoziare. L'OCST auspica vivamente che l'incontro di domani consenta di muovere un passo decisivo in questa direzione. Solo a questo momento, in possesso cioè delle indispensabili garanzie, sarà possibile per il personale esaminare la sospensione dello sciopero per dare corso al negoziato.

L'OCST chiede...

Per quanto riguarda le Officine di Bellinzona, l'OCST chiede perciò:

- che la Direzione FFS, nell'incontro di domani con i rappresentanti del personale, delinei rapidamente le *modalità* della futura discussione e le *garanzie* basilari sulle quali innestarla;
- che il Dipartimento federale e lo stesso Consigliere federale M. Leuenberger si ponga come *garante* esplicito di questo processo di approfondimento e di ricerca di alternative;
- che la sospensione del piano di ristrutturazione si tramuti de facto in una *rinuncia* e nel riavvio di una ricerca consensuale di soluzioni che concorrano a risanare FFS Cargo non attraverso l'impovertimento bensì la *valorizzazione* delle indiscusse potenzialità delle Officine;
- che le FFS garantiscano di puntare sulle Officine di Bellinzona facendone un centro *strategico* e polivalente di competenza nel settore della manutenzione;
- che si effettuino gli *investimenti* necessari - attingendo se necessario anche a risorse rientranti nella politica regionale - per fare di Bellinzona un punto di forza a sud della nuova trasversale alpina;

Per quanto riguarda più in generale FFS Cargo, l'OCST chiede:

- che il parlamento sottoponga a verifica l'attuale *quadro legale* per valutare se - e eventualmente in che misura - supporti adeguatamente il mandato assegnato alle FFS nel settore del trasporto delle merci con particolare riferimento

all'obiettivo di favorire un crescente trasferimento dei trasporti dalla strada alla ferrovia;

- che il potere politico esiga dalle FFS una dettagliata analisi delle autentiche *cause* delle difficoltà nelle quali versa il settore Cargo, nell'intento di ricostituirne la solidità e competitività;
- che si salvaguardino le FFS e le sue componenti da appetiti e tentativi di *privatizzazione*, che le odierne difficoltà tendono ad alimentare.

O C S T

Segretariato cantonale

Un gesto di sostegno

Una delegazione dell'OCST ha reso visita ieri sera alle maestranze in sciopero. Il Presidente Romano Rossi, rivolgendo un messaggio di piena solidarietà e sostegno all'agitazione in corso, ha pure consegnato un contributo di diecimila franchi.

Lugano, 14 marzo 2008